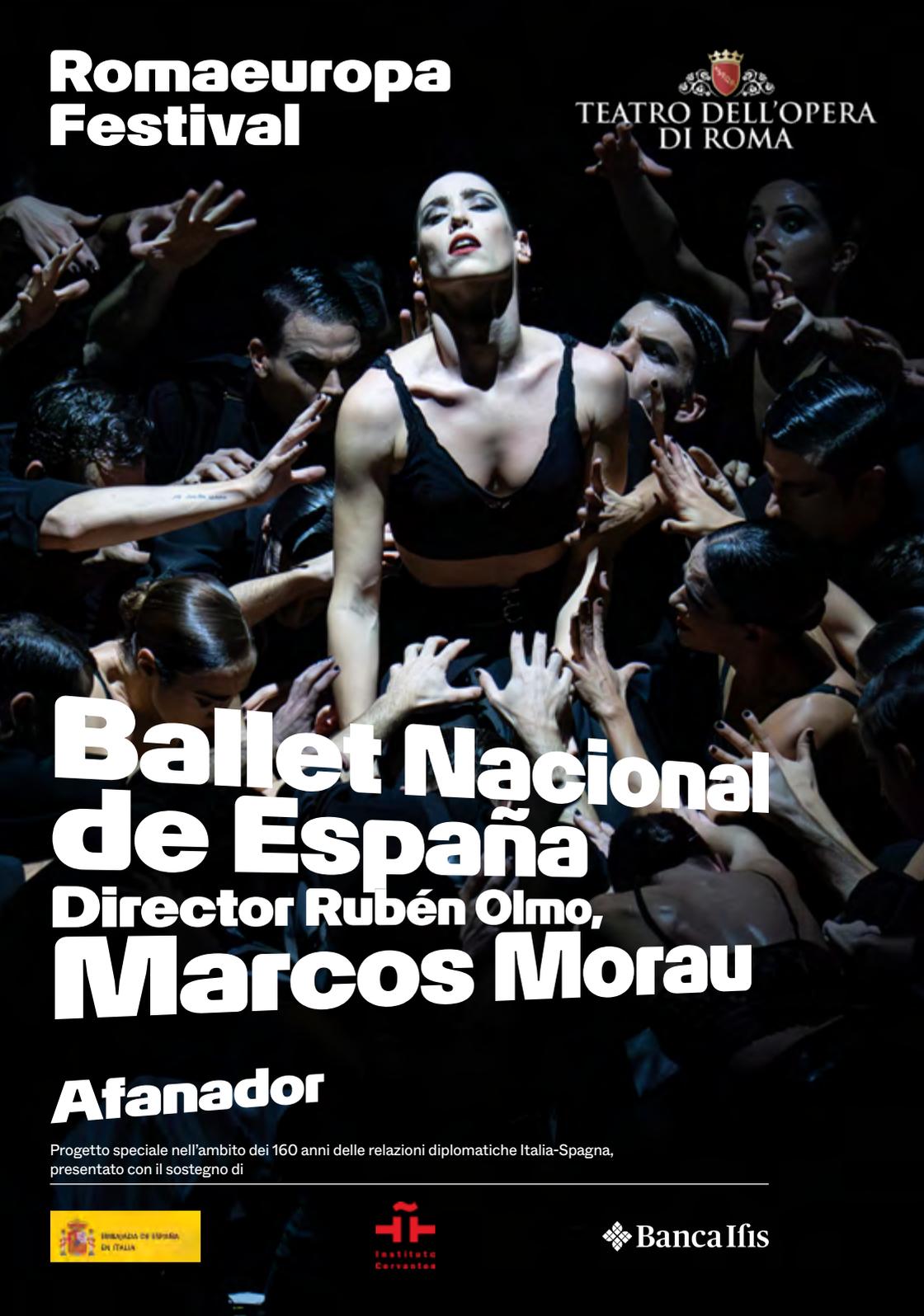


# Romaeuropa Festival

  
TEATRO DELL'OPERA  
DI ROMA



# Ballet Nacional de España

Director Rubén Olmo,  
**Marcos Morau**

## Afanador

Progetto speciale nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna,  
presentato con il sostegno di



 Banca Ifis

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

---

# **Ballet Nacional de España, Director Rubén Olmo, Marcos Morau**

## **Afanador**

Per la sua prima collaborazione con il Ballet Nacional de España, Marcos Morau firma *Afanador*, spettacolo che inaugura la quarantesima edizione del Romaeuropa Festival e si inserisce nelle celebrazioni dei 160 anni di relazioni diplomatiche tra Italia e Spagna.

Un incontro straordinario tra danza e fotografia, tradizione e avanguardia, ispirato ai libri *Ángel Gitano* e *Mil Besos* e alle iconiche sessioni fotografiche di Ruvén Afanador in Andalusia. *Afanador* parte dall'alchimia irripetibile tra il fotografo, noto per il suo stile unico, capace di trasformare la moda, il ritratto e la danza in visioni oniriche e surreali, e leggende del flamenco come Israel Galván, Matilde Coral, Eva Yerbabuena, José Antonio e Rubén Olmo. Con le sue immagini, caratterizzate da un'estetica teatrale e fortemente espressiva, Ruvén Afanador ha ridefinito l'immaginario del flamenco, svelandone una bellezza mistica e fuori dal tempo.

Affascinato da questa capacità, Morau insieme a 33 danzatori del Balletto e 9 musicisti, traduce le fotografie in movimento e musica, trasformandole in un universo coreografico visionario e surreale. «Le magistrali sessioni fotografiche di Afanador in Andalusia sono uniche: l'alchimia che si è creata in questo luogo tra il fotografo e figure carismatiche del flamenco è irripetibile» ha dichiarato Morau «Ruvén Afanador osserva il flamenco attraverso una lente deformante, fatta di sogno, desiderio e memoria».

Danza, fotografia e musica costruiscono un omaggio al grande artista e a un pezzo di storia della tradizione spagnola e della danza internazionale.

---

**Durata spettacolo:  
105 min.**

---

**Luci stroboscopiche**

---

di Marcos Morau  
(Coreografo)

Ispirato e affascinato dai libri *Ángel Gitano* e *Mil Besos*, non potevo limitarmi a imitare tanta bellezza. Le magistrali sessioni fotografiche di Ruvén Afanador in Andalusia sono irripetibili: irripetibile è l'alchimia che lì si è creata tra il fotografo e figure del carisma di Israel Galván, Matilde Coral, Eva Yerbabuena, José Antonio o lo stesso Rubén Olmo. Il mio viaggio comincia dove quelle sessioni finiscono. Quando smetto di sognarle, incapace di ricordarne i dettagli completi o di sottometerli a una logica perduta lungo il cammino, emerge lo slancio del risveglio. *Afanador* esplose nella tensione tra la fascinazione che emanano le foto di Ruvén Afanador e la mia personale attrazione per tutto quel mistero, così diurno e allo stesso tempo così notturno, che un tempo affascino Ruvén. Ho studiato fotografia e sono nipote di un fotografo. Anche se non mi sono mai dedicato professionalmente alla fotografia, l'ho sempre tenuta presente nel mio lavoro di creatore di mondi e regista. Con il suo impressionante lavoro di messa in scena ed evocazione dell'immagine, Ruvén Afanador mi ha spinto a riflettere sulla parentela vitale tra composizione fotografica e coreografica: la sfida carnale che consiste, in entrambe, nel catturare la vita – ciò che, per definizione, non si lascia catturare.

Ruvén Afanador osserva il flamenco attraverso una lente deformante, fatta di sogno, desiderio e memoria. Se gli elementi della tradizione sono tranquillizzanti per definizione, cosa succede quando questi diventano strani e irricognoscibili? Lo sguardo surrealista di Afanador sul flamenco assomiglia molto allo sguardo sul mondo che ha alimentato in questi anni il mio lavoro alla guida di La Veronal: non rappresentare il mondo che esiste, ma inventarne uno nuovo. Parlando di cinema, Estrella de Diego – che cito liberamente – disse: “Bisognerebbe entrare senza premeditazione nello spazio oscuro, con il film già iniziato, senza conoscere in anticipo il programma, trascinati dal caso. Bisognerebbe sedersi, abbandonarsi ai sensi senza prepararli, senza indirizzarli con opinioni o sinossi. Bisognerebbe andare al cinema in cerca di qualcosa che non sia la storia raccontata. Sapere che al cinema, come nella vita, finiamo sempre per identificarci con noi stessi, mai con il personaggio né con la trama”. Vorrei che la gente venisse a vedere *Afanador* così, come in certi sogni, dove riconosciamo i luoghi, le persone, i paesaggi e, pur non comprendendo fino in fondo cosa accade loro, sappiamo che parlano di noi.

---

# Lo sguardo desiderante di Ruvén Afanador

---

Di Roberto  
Fratini Serafide  
(drammaturgo,  
teorico della danza,  
docente al CSD  
di Barcellona)

Lo sguardo di Ruvén Afanador non è documentaristico: non consegna alla storia un archivio di eventi, stili, personalità. Non è nemmeno monumentale: non mira a restituire un'immagine glamour e fotogenica del suo oggetto. Lo sguardo di Afanador è desiderante: deforma il suo oggetto, e si lascia deformare da esso. L'oggetto del desiderio – Buñuel e il surrealismo lo avevano intuito – è oscuro per definizione. Desiderare ci rende ignoranti, inesperti, incompetenti, perché desiderare è fissare lo sguardo su ciò che fugge, mettere a fuoco una sparizione. Il desiderio compone il proprio oggetto, e a volte lo inventa, pur di continuare a guardarlo. E così produce un'altra forma di conoscenza, soggettiva, infallibile e rivelatrice. L'oggetto si rivela allo sguardo e rivela lo sguardo stesso. Avvicinandosi con desiderio al multiverso del folclore andaluso, Afanador lo costringe a rivelarsi – e si rivela. Come se lo sognasse, lascia affiorare i lapsus, i deliri, l'inconscio del flamenco, le sue pulsioni di eros e morte, le sue verità

non documentabili. Lo dipana in mille amplificazioni, come un mondo grottesco e sontuoso, un corpo impensabile di ombra e luce. Mentre guarda nell'abisso del flamenco, si lascia guardare da esso.

Il nostro lavoro è solo un altro anello in questa genealogia di sogno e desiderio: racconta (o svela) il nostro sguardo su Ruvén Afanador che guarda i suoi modelli. E parla della fotografia come di un accadimento stupefacente del mondo negli occhi. Non c'è trama: c'è solo capriccio, come nella memorabile serie grafica di Goya: temi familiari e gesti riconoscibili, come personaggi mascherati di una schiera di "capricci", si danno appuntamento nelle immagini, come se si chiamassero tra loro, per associazione, analogia, attrazione; o per un gioco sfrenato di metamorfosi, angelico e diabolico: i *Caprichos* non parlano d'altro che dell'immagine come miracolo e sabba. Non esiste fotografia che non sia sospesa a un sospiro, o a "mille e un baci", dal fuoco che brucia l'immagine.

# Biografie

## Ruvén Afanador

Toccare l'anima umana attraverso l'immagine fotografica è, per Ruvén Afanador (1959, Bucaramanga), un imperativo vitale. Una vocazione che lo accompagna fin dalle passeggiate infantili nella sua natale Bucaramanga (Colombia), quando osservava estasiato il processo di ritocco analogico in un laboratorio fotografico locale. Una scelta di vita confermata nel corso dei più di trent'anni vissuti a New York, alimentata dallo stesso impulso con cui il suo obiettivo ha catturato un'altra sfumatura dell'essere di Oprah Winfrey: un percorso creativo di rilevanza globale costruito millimetro dopo millimetro, con la disciplina di chi vive nella certezza che ogni sogno possa diventare realtà.

Pur essendosi trasferito negli Stati Uniti a 14 anni, non ha mai perso la consapevolezza delle proprie radici. Anzi, attribuisce a esse alcune delle caratteristiche più peculiari del suo lavoro. «Sento che noi fotografi latinoamericani abbiamo una certa passione e una fonte di ispirazione inesauribile. Nei fotografi latinoamericani che ammiro, ritrovo sempre questa componente», afferma.

Il volume della sua voce è opposto all'intensità delle sue immagini: discreto nel tono. I suoi ritratti fotografici sono una sinfonia estetica dirompente: un universo visivo nato da un intricato processo di sviluppo tecnico e raffinatezza sensibile, che tanto nel campo commerciale quanto in quello artistico hanno valso a Ruvén Afanador un posto tra i migliori fotografi del mondo, sebbene la sua timidezza gli impedisca spesso di ammetterlo apertamente.

Dal Dalai Lama a Barack Obama, da Gabriel García Márquez all'adorata Rossy de Palma: la costellazione di luminari del cinema, della musica, della scienza, della religione, della letteratura e della televisione che il suo obiettivo ha fissato è tanto impressionante quanto gli itinerari e le prestigiose pubblicazioni e marche che vedono in lui l'autore visivo ideale per le sfide più affascinanti in quest'epoca dominata dall'immagine.

Elle, Rolling Stone, Vogue, Vanity Fair, The New Yorker, El País, The New York Times, The Hollywood Reporter, Billboard, Los Angeles Times: sono solo alcune delle pagine che ha riempito con i suoi scatti. Buenos Aires, Milano, Siviglia, Barcellona, Granada, Kyoto, Shanghai, New York, Los Angeles, Zurigo sono alcune delle città dove la sua opera è stata esposta accanto al suo orgoglio più grande (perché rappresenta il sogno coltivato fin dall'infanzia), ovvero i suoi libri.

*Torero, Sombra, Ángel Gitano, Mil Besos* e più recentemente *Hijas del Agua* sono lavori editoriali che riflettono l'essenza più alta del suo modo di vedere il mondo, del suo impegno artistico, ma soprattutto della sua convinzione umanista.

Un cammino che, decenni fa, lo ha condotto in Spagna, dove la parte più appassionata del DNA iberico ha catturato la sua sensibilità in modo permanente, intessendo un intricato idillio storico-estetico che ha trasformato radicalmente la sua maniera di creare. Un universo che è diventato con lui un culto fotografico, aprendosi, con la sua impronta androgina, a nuove visioni sia del flamenco che della corrida, come di altre espressioni culturali. Proposte che gli sono valse non solo riconoscimenti significativi, ma anche una profonda soddisfazione personale.

I suoi lavori sono sempre permeati da un'aura di ammirazione per ogni persona

che ritrae, comunicando quel valore di cui l'umanità ha tanto bisogno: il rispetto. È un uomo tanto rispettoso quanto esigente. Nel suo lavoro non c'è spazio per l'errore: ogni fotografia è il risultato di un lungo processo di ricerca, pre-produzione, produzione e post-produzione, a conferma che il suo successo è ben lontano dalla casualità, ed è invece profondamente legato all'impegno quotidiano.

Studio dell'universo femminile, nei suoi ritratti è spesso evidente un particolare savoir-faire, esatto contrappunto tra forza di carattere e dolcezza del cuore, qualità che attribuisce alla donna santandereana. Proprio come nei pomeriggi in cui osservava sua madre pettinarsi, fino al momento in cui, nel ricordo, la rievoca per ciò che sarà sempre: guida assoluta del suo cuore.

Senza timore della policromia emozionale, la sua opera è anche abitata da pennellate di fuoco, esalando un omoerotismo tanto provocatorio quanto inebriante, in una dinamica sempre carica di sorprese sensoriali.

Orgoglioso delle sue origini colombiane, Ruvén Afanador mantiene un legame indelebile con il suo paese. Tiene laboratori, realizza esposizioni e sviluppa progetti come *Hijas del Agua*, dove, insieme all'artista Ana González Rojas, ha creato una serie di opere aventi come leitmotiv la donna indigena colombiana, dando vita a quella che è senza dubbio una delle lettere d'amore più lusinghiere mai scritte al femminile vernacolare attraverso l'arte contemporanea.

Ruvén Afanador è molto più delle copertine scintillanti, dei titoli elogiativi, delle campagne di forte impatto e di un numero sterminato di mostre: è un fotografo, un artista visivo, una sensibilità colombiana di statura mondiale.

Formatosi tra Barcellona e New York, in fotografia, movimento e teatro, Marcos Morau (Valencia, 1982) costruisce mondi e paesaggi immaginari in cui movimento e immagine si incontrano e si contaminano reciprocamente. Si diploma con il massimo dei voti all'Institut del Teatre di Barcellona. Le sue competenze artistiche non si limitano alla danza, ma spaziano anche alla fotografia e alla drammaturgia, avendo conseguito un Master in Teoria della Drammaturgia tra l'Università Autonoma di Barcellona (UAB), l'Università Pompeu Fabra e lo stesso Institut del Teatre. Da oltre dieci anni, Marcos dirige La Veronal come regista, coreografo e designer di scenografie, costumi e luci. Il suo lavoro è stato presentato in più di trenta paesi e continua a raggiungere nuove città e pubblici. Ha calcato i palcoscenici di istituzioni prestigiose come il Théâtre National de Chaillot di Parigi, la Biennale di Venezia, il Festival d'Avignon, Tanz Im August a Berlino, il Festival Romaeuropa, il SIDance Festival di Seul, Sadler's Wells di Londra, Danse Danse Montréal, e molti altri. Oltre al lavoro con La Veronal, Morau è artista ospite in numerose compagnie e teatri internazionali, dove sviluppa nuove creazioni a cavallo tra le arti sceniche e la danza: Nederlands Dans Theater, Balletto dell'Opéra di Lione, Les Grands Ballets Canadiens, Compañía Nacional de Danza di Spagna, Balletto dell'Opera di Göteborg, Ballet du Rhin, Balletto Reale Danese, Scapino Ballet, Carte Blanche, Ballet de Lorraine, Balletto dell'Opera di Lucerna e altri ancora. Premio Nazionale di Danza più giovane di Spagna, il linguaggio coreografico di Morau è erede del movimento astratto e del teatro fisico. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio FAD Sebastià Gasch della Fondazione FAD per le Arti e il Design, il premio TimeOut come miglior creatore, il premio italiano Danza&Danza come miglior coreografo dell'anno, oltre a premi in concorsi coreografici internazionali come quello di Hannover, Copenaghen e Madrid. Dal 2024 Marcos Morau è artista associato del prestigioso Staatsballett di Berlino, dove ogni anno presenterà una nuova creazione all'interno di una delle compagnie più importanti d'Europa, in collaborazione con la Deutsche Oper, la Komische Oper e la Staatsoper Unter den Linden. Accanto alla sua attività creativa, Morau si dedica anche all'insegnamento, tenendo corsi e workshop sui processi creativi e le nuove drammaturgie in conservatori, programmi accademici e università come l'Institut del Teatre, l'Università delle Arti di Strasburgo e la Sorbona Nouvelle di Parigi, tra le altre. Il futuro di Marcos Morau si apre a nuovi formati e linguaggi in cui opera, danza e teatro fisico dialogano più strettamente che mai, alla ricerca di nuovi modi di esprimere e comunicare nel nostro tempo presente, sempre turbolento e in trasformazione. I suoi impegni internazionali e la tournée con La Veronal continuano a essere presenti in numerosi festival e teatri di tutto il mondo. Nel 2023 Marcos Morau è stato eletto miglior coreografo dell'anno dall'associazione dei critici tedeschi per la rivista Tanz, una delle più autorevoli pubblicazioni di danza in Germania. È Artista Associato alla Triennale di Milano per il triennio 2025 - 2027.

Rubén Olmo (Siviglia, 1980) ha scoperto precocemente il suo amore per la danza. A 9 anni è entrato nel Conservatorio di Siviglia, dove si è diplomato in Danza Spagnola e Danza Classica nel 1996. Lì ha avuto come maestri, tra gli altri, Marisol Delgado, José Manuel Moreno e Pepa Coral. Durante il suo periodo di formazione ha ricevuto anche lezioni nelle scuole di Manolo Marín, Carmen Montiel e José Galván e seguito corsi con Pedro Azorín, Juanjo Linares, Victoria Eugenia, 'Manolete', 'Güito', Mario Maya, José Granero, Javier Latorre, Aída Gómez, Nadín Astor, Antonio Canales, Teresa Nieto, Rosa Naranjo e Carmina Ocaña.

La sua carriera professionale come ballerino è iniziata a 16 anni, quando è entrato a far parte della Compagnia di Javier Barón, con la quale ha partecipato allo spettacolo *El pájaro negro*, con Belén Maya come bailaora principale. Un anno dopo è entrato a far parte della Compañía de Danza Española di Aída Gómez, per la quale ha partecipato come ballerino solista nello spettacolo *Estamos solos*, con coreografia di José Antonio, Javier Latorre e Aída Gómez. Inoltre, ha partecipato alla produzione del Teatro de la Zarzuela *El barberillo de Lavapiés*, coreografata da Ramón Oller.

Nel 1998, a 18 anni, si è unito al corpo di ballo del Ballet Nacional de España (BNE) sotto la direzione di Aída Gómez, dove è stato promosso a ballerino solista un anno dopo. Durante la sua permanenza nel BNE è stato primo ballerino negli spettacoli *Luz de alma*, con coreografia di Javier Latorre; *La Celestina*, coreografata da Ramón Oller e con regia scenica di Adolfo Marsillach; *Poeta* di Javier Latorre; *Carmen* di José Antonio Ruiz; *Ritmos* di Alberto Lorca; *Oripandó (Farruca)* di Israel Galván e *Grito (Alegrias)* di Antonio Canales. Nel 2002 ha deciso di lasciare il BNE e di unirsi alla Compagnia di Eva Yerbabuena, anche se ha continuato a collaborare con il Balletto Nazionale come coreografo e ballerino invitato, tra cui nello spettacolo *Ángeles Caídos*. Prima di realizzare il suo sogno di creare una propria compagnia nel 2006, ha preso parte agli spettacoli *Carmen* e *Dalí*, della Compañía Metros, diretta da Ramón Oller; e *Los Tarantos* (Musical Flamenco), con coreografia di Javier Latorre e regia di Emilio Hernández. Ha lavorato anche come primo ballerino, coreografo e assistente alla direzione nella compagnia di Rafael Amargo. Per la compagnia che porta il suo nome, Rubén Olmo ha creato gli spettacoli *Érase una vez que era*, presentato al Teatro Albéniz di Madrid (2003), *Belmonte* (Teatro Albéniz di Madrid, 2006), *Pinocchio* (Teatros de la Villa de Madrid, 2007), *Tranquilo alboroto* (Teatro Central di Siviglia, 2010), *Las tentaciones de Poe* (Teatro Central di Siviglia, 2012), *Horas contigo* (Teatro Fernán Gómez, 2018), *La muerte de un minotauro* (Festival Internacional de Danza de Itálica, 2019), *Naturalmente Flamenco* (Festival di Jerez, 2019) e *Diálogo de Navegante* (Biennale di Málaga, 2019). È stato maestro al Centro Andaluz de Danza (CAD) dal 2008 al 2019 e direttore del Ballet Flamenco de Andalucía (BFA) dal 2011 al 2013. Alla guida della compagnia pubblica andalusa ha presentato gli spettacoli *Metáfora* (2012), *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* (Giardini del Generalife dell'Alhambra, 2012). Ha collaborato, come ballerino invitato o coreografo, con le compagnie di danza e gli artisti più importanti della Spagna. Ha partecipato agli spettacoli *Permíteme*

*bailarte* di Aída Gómez; *Jazzing Flamenco* di Antonio Najarro; *La horma de su zapato* di Isabel Bayón; e *El amor brujo* di Víctor Ullate. Inoltre, è intervenuto nell'opera *El público* di Federico García Lorca, composta da Mauricio Sotelo (Teatro Real, 2015).

Premio Nacional de Danza nel 2015, Rubén Olmo è stato premiato nel corso della sua carriera con il Premio Max (2014), la Zapatilla de Plata di Indanza (2012), il Giraldivillo della Bienal de Flamenco de Sevilla (2010) e il Premio de Interpretación de Danza Pilar López (2007). I suoi spettacoli hanno ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio de la Crítica del Festival de Jerez (2019) per *Horas contigo* e il Giraldivillo Ciudad de Sevilla (2016) per *Toda la vida bailando*.

Dal settembre 2019 Rubén Olmo è il direttore del Ballet Nacional de España.

Il Ballet Nacional de España (BNE), diretto da Rubén Olmo dal settembre 2019, è la compagnia pubblica di riferimento della danza spagnola sin dalla sua fondazione nel 1978 con il nome di Ballet Nacional Español, con la direzione di Antonio Gades. Fa parte delle unità di produzione dell'Instituto Nacional de las Artes Escénicas y de la Música (INAEM), appartenente al Ministerio de Cultura y Deporte. La visione del BNE si concentra nel preservare, diffondere e trasmettere il ricco patrimonio coreografico spagnolo, accogliendone la pluralità stilistica e le tradizioni, rappresentate dalle sue diverse forme: accademica, stilizzata, folclore, bolera e flamenco. Allo stesso modo, lavora per facilitare l'avvicinamento di nuovi pubblici e promuovere la sua influenza nazionale e internazionale in un contesto di piena autonomia artistica e creativa. Disporre di una programmazione che combini la creazione con la conservazione del repertorio tradizionale della danza spagnola e l'inserimento continuo di nuove creazioni rientra nelle linee guida dell'attuale Piano Direttivo. In tal senso, il BNE ha avviato una nuova linea creativa aperta alle avanguardie e alle nuove tendenze, invitando coreografi internazionali e nuovi creatori a collaborare con la compagnia. In questo contesto formativo, il BNE sviluppa inoltre laboratori che promuovono la specializzazione e il perfezionamento dei professionisti della danza, sia nell'ambito interpretativo che creativo. Per promuovere la diffusione della danza spagnola, il BNE incoraggia la mobilità sia nazionale che internazionale, alternando spettacoli di grande formato con produzioni più contenute e aperte alla sperimentazione. Promuove una gestione economica sostenibile di tutte le produzioni e sostiene la cooperazione tra le diverse unità di produzione dell'INAEM e altre istituzioni pubbliche di tutte le comunità autonome, nonché la collaborazione pubblico-privata a livello nazionale e internazionale. Negli ultimi anni, il BNE ha sviluppato iniziative e collaborazioni nel mondo della moda e ha incentivato le visite di conservatori e scuole di tutta la Spagna durante le sue prove. All'interno del suo progetto pedagogico, ha organizzato diverse masterclass con gruppi di bambini con diverse capacità e ha pubblicato il primo libro e videogioco di Danza Spagnola per bambini, intitolato *Bailando un Tesoro*.

In questa linea di diffusione, il BNE ha creato il Círculo de Amigos e una linea di vendita di prodotti di merchandising. Il BNE ha ricevuto, nel corso della sua esistenza, diversi premi nazionali e internazionali, tra cui spiccano il Premio della Critica al Miglior Spettacolo Straniero (1988) del Metropolitan di New York, il Premio della Critica Giapponese (1991), il Premio della Critica al Miglior Spettacolo (1994) al Teatro Bellas Artes del Messico, il Premio del Diario El País (1999) per lo spettacolo *Poeta*, i Premi della Critica e del Pubblico (2002) per la coreografia *Fuenteovejuna* di Antonio Gades al VI Festival di Jerez, il Premio del Pubblico (2018) del Festival di Jerez, il Premio Cerinos (2018) del Festival Internacional de Teatro Clásico de Mérida, i premi del pubblico del Teatro de Rojas (Toledo) al Miglior Spettacolo di Danza nel 2008, 2010, 2012 e 2014; e nel 2010, il Festival Internacional del Cante de las Minas gli ha conferito il Premio Extraordinario alle Arti Sceniche per il suo “magnifico contributo alla preservazione e diffusione del miglior flamenco”.

# Crediti

**Afanador**

**Idea e direzione artistica:**

Marcos Morau

**Coreografia:** Marcos Morau  
& La Veronal, Lorena Nogal, Shay  
Partush, Jon López, Miguel  
Ángel Corbacho

**Drammaturgia:** Roberto Fratini

**Scenografia:** Max Glaenzel

**Scenografia:** Mambo  
Decorados e May Servicios para  
Espectáculos

**Costumista:** Silvia Delagneau

**Costumista:** Iñaki Cobos

**Composizione musicale:** Juan  
Cristóbal Saavedra

**Collaborazione speciale:**

Maria Arnal\*

**Musiche per Minera e Seguiriya:**

Enrique Bermúdez e Jonathan  
Bermudez

**Testi Temporera, Trilla, Liviana,  
Bambera e Seguiriya:** Gabriel de  
la Tomasa

**Disegno luci:** Bernat Jansà

**Design e dispositivi elettronici:**

José Luis Salmerón de la CUBE  
PEAK

**Progettazione audiovisiva:**

Marc Salicrú

**Fotografia:** Ruvén Afanador

**Scenografia:** Carmela Cristóbal

**Copricapi:** JuanjoDex

**Consulenza parrucchieri:**

Manolo Cortes

**Consulenza per il trucco:**

Roció Santana

**Calzature:** Gallardo

**Danzatori:**

Rubén Olmo

(Collaborazione speciale)

Irene Tena (Artista ospite)

Albert Hernández (Artista ospite)

Inmaculada Salomón

Estela Alonso

Débora Martínez

Miriam Mendoza

Ana Agraz

Cristina Aguilera

Ana Almagro

Pilar Arteseros

Marina Bravo

Irene Correa

Patricia Fernández

Yu-Hsien Hsueh

María Martín

Noelia Ruiz

Laura Vargas

Vanesa Vento

Sou Jung Youn

Francisco Velasco

José Manuel Benitez

Eduardo Martínez

Cristian García

Matías López

Carlos Sánchez

Diego Aguilar

Juan Berlanga

Manuel del Río

Axel Galán

Alejandro García

Alvaro Gordillo

Adrián Maqueda

Víctor Martín

Alfredo Mérida

Javier Polonio

Pedro Ramírez

Juan Tierno

Sergio Valverde

**Musicisti:**

Juan José Amador “El Perre”

Enrique Bermúdez, Jonathan

Bermúdez (Chitarre)

Roberto Vozmediano

(Percussioni).

\* Maria Arnal sarà tra le  
protagoniste di ULTRA CLUB,  
live il 26 settembre al Mattatoio.

Cover photography:  
Afanador © Merche Burgos.

**Direttore:**

Rubén Olmo

**Vicedirettore:**

Miguel Ángel Corbacho

**Principali ballerini ospiti:**

Esther Jurado, Francisco Velasco

**Primi ballerini:**

Aloña Alonso, Inmaculada

Salomón, José Manuel Benítez,

Sergio García e Eduardo Martínez

**Solisti:**

Estela Alonso, Débora Martínez,

Miriam Mendoza, Cristian García,

Matías López e Carlos Sánchez

**Corpo di ballo:**

Ana Agraz, Cristina Aguilera,

Ana Almagro, Sara Arévalo, Pilar

Arteseros, Marina Bravo, Mercedes

Burgos, Irene Correa, Patricia

Fernández, Yu-Hsien Hsueh, Nerea

Lobes, María Martín, Sara Nieto,

Celia Nacle, Noelia Ruiz, Laura

Vargas, Vanesa Vento, Sou Jung

Youn, Diego Aguilar, Juan Berlanga,

Axel Galán, Alejandro García, Álvaro

Gordillo, Antonio Jiménez, Adrián

Maqueda, Álvaro Marbán, Víctor

Martín, Alfredo Mérida, Javier

Polonio, Manuel del Río, Pedro

Ramírez, Juan Tierno, Sergio Valverde

**Maestra ripetitrice:**

Maribel Gallardo

**Ripetitori:**

Cristina Visús

**Istruttrice di danza:**

Diana Noriega

**Maestri di balletto:**

Elna Matamoros, Tino Morán,

Raúl Tino

**Cantanti:**

Saray Muñoz, Gabriel de la

Tomasa, Juan José Amador

“El Perre”

**Chitarristi:**

Enrique Bermúdez, Jonathan

Bermúdez, Diego Losada,

Víctor Márquez

**Percussionista:**

Roberto Vozmediano

**Pianisti:** José Luis Franco,

Juan Antonio Mata

**Direttrice aggiunta:**

Guiomar Fernández Troncoso

**Manager:**

Pablo Gauna

**Direttrice di produzione:**

Sarah Bonaldo

**Direttore tecnico:**

Joaquín Osuna **Direttore della**

**comunicazione:** Eduardo Villar

**Mecenato, attività pedagogiche**

**e segretario di direzione:**

Jesús Florencio

**Assistente alla comunicazione:**

Pilar Blanco

**Dipartimento di produzione:**

Manuel Balaguer, María

Fernández, Luis Tello

**Responsabile costumi:**

Javier Caraballo

**Personale:**

Samantha Hilario, Ángela Santana

**Amministrazione:**

Belén Moreno

**Responsabile manutenzione:**

José Ramón Gómez

**Direttore tecnico aggiunto:**

Pedro Muñoz

**Registi:**

Elena Sanz, Gloria de Pedro

**Macchinari:**

Juan Ramón Pérez, Goizeder Itoiz

**Illuminazione:**

Asier Basterra, Javier Hernández,

Arturo Dosal

**Attrezzista:**

Juan M<sup>o</sup> Arguedas, Pilar López

**Audiovisivi:**

Mirko Vidoz, Jesús Ávila,

Luis M. Castro

**Sartoria:**

Cristina Catoya, Mónica Ramos,

Teresa Rodrigo, Isabel Fernández

**Fisioterapista:**

Juan Pedro Barranco, José

Daniel Albarrán, Ángel Pérez

**Massaggiatori:**

Julián Mínguez

**Inserviente:**

José Manuel Ollero

**Responsabile magazzino:**

Vicente Antonio Gómez

**Pulizie:**

Dolores Escrivá, Antolina

Pequeño.

**Ringraziamenti:**

Círculo de Amigos del BNE

**RomaEuropa Festival**  
ideato, prodotto e organizzato da

**Fondazione RE**  
RomaEuropa

**Guido Fabiani**  
Presidente

**Fabrizio Grifasi**  
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di



Main media partner



Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Realizzato con



Patrocinati e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF

Premio Riccione



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale



**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**RE40F**